



2° EDIZIONE

SABATO 14 SETTEMBRE 2024

VALSAPRIDE

SUCCEDE ANCHE QUEER IN PROVINCIA



Valsa Pride 2024

Succede anche *queer* in provincia

Manifesto politico

Siamo tornatə con una seconda edizione di Valsa Pride, con cui l'anno scorso abbiamo attraversato il territorio di Valsamoggia con nuovi passi. Passi che affondano le radici nei moti di Stonewall, che nella notte del 28 giugno 1969 rivendicarono per la prima volta i diritti della comunit  gay in una lontana New York. Passi che sono diventati poi in tutto il mondo, negli anni, lotta per i diritti di molte altre comunit , diritti universali, di parit , di autodeterminazione, di libera espressione.

L'energia che anche quest'anno   esplosa in questa camminata   espressione del desiderio di occupare spazi, rendere visibili corpi, dare parola a chi nella provincia spesso si sente solə, isolatə e senza voce.

Oggi siamo scesə per strada, abbiamo occupato le piazze per manifestare la nostra idea di societ  aperta e accogliente, per rivendicare il diritto di ciascuno di esistere, di amare e di autodeterminarsi, per contrastare quella pericolosa onda d'odio che soffoca in modo asfissiante le nostre comunit , innalzando muri, cancellando identit , emarginando e discriminando intere categorie di persone. Donne, comunit  queer, persone con disabilit , minoranze etniche, linguistiche e religiose soffrono ogni giorno il disagio di vivere in una societ  che nega loro il diritto di autodeterminarsi pienamente e non ne tutela in modo adeguato ed effettivo la condizione di vita.

Il crescente clima di odio e di violenza ci impone l'urgenza di saper dare vita a lotte diffuse, trasversali e capillari. Proprio pensando alla nostra e a tutte le province, ai luoghi marginali, di confine, isolati,   necessario costruire alleanze, sempre pi  ramificate e accoglienti che promuovano il dialogo e il confronto. Oggi in Valsamoggia si aggiunge un piccolo nodo e si allarga la rete di connessione che altre e altri prima di noi hanno tessuto nei territori limitrofi.



Con questo Valsa Pride, abbiamo aperto uno spazio politico condiviso, abbiamo immaginato una provincia diversa: accogliente, inclusiva, equa. In questo nuovo scenario che abbiamo disegnato, il Comune di Valsamoggia e la sua Consulta Giovani, insieme alle associazioni e ai movimenti coinvolti, sono scesi in piazza e si sono fatti attivista, dimostrando che gli enti locali e le istituzioni in generale possono essere motore del cambiamento, anche a dispetto della temperie politica nazionale, e che la battaglia per i diritti e la visibilità delle minoranze e contro le discriminazioni è una battaglia di tutta, non solo di chi è personalmente interessata.

È importante che i principi per cui oggi abbiamo manifestato siano concretizzati e promossi ogni giorno, nella vita dei singoli così come nelle politiche pubbliche. Come Consulta Giovani ci siamo impegnata per attivare momenti di dialogo, presidi politici, opportunità culturali e formative con le istituzioni scolastiche e la comunità educante del territorio; insieme a noi sono molte le realtà che si impegnano costantemente in questo senso e che ringraziamo di essere qui oggi e di sostenerci. Ci auguriamo che giornate come questa siano la scintilla che accende il desiderio di attivismo e di partecipazione al dialogo collettivo ed alle azioni comuni, con l'obiettivo di costruire, insieme, una Valsamoggia accogliente, aperta alle diversità, rispettosa, equa, non violenta. Infatti, la scelta di essere attivista in questo territorio presuppone la volontà di rendere la provincia un luogo non solo dove risiedere passivamente, desiderando sempre un altrove immaginario, ma dove si possa abitare insieme e con orgoglio.

Momenti come il Valsa Pride permettono ai e alle giovani del territorio di diventare cittadine di una comunità e crearsi una coscienza politica, cosa che significa interrogarsi, dialogare, discutere, avere una voce. La carenza di queste occasioni in territori come il nostro sono indice di una disuguaglianza territoriale rispetto ai grandi centri urbani: la manifestazione di oggi aiuta a colmare questo divario e proprio in questo risiede il significato profondo del nostro attivismo locale, per quanto ciò sia più difficile e faticoso.

L'azione politica che abbiamo realizzato oggi ha un valore enorme perché, se continua ad essere importante partecipare a questo genere di manifestazioni in città come Bologna, farlo qui assume un valore aggiunto. È un'azione fuori dall'ordinario, dal collaudato, dal "si è sempre fatto così" che spesso pietrifica la provincia. Il dibattito su certi temi può nascere anche ai margini, nelle periferie, dove solitamente le cose non accadono o si muovono con maggior lentezza, dove gli orizzonti sono più chiusi, le comunità più inconsapevoli. Lo scopo del ValsaPride è dimostrare che tutto questo può accadere anche in un contesto rurale e periferico, può accadere anche queer in provincia.

È dunque straordinario che il Valsa Pride avvenga qui e ora. Spero siate felici e orgogliosa di esserne parte. Noi lo siamo.

Dunque, ecco quello che chiediamo:

- politiche efficaci, ad ogni livello istituzionale, di promozione della **parità di genere**, di valorizzazione delle differenze, di contrasto alle discriminazioni, in particolare quelle multiple, intersezionali e additive, per la costruzione di un futuro di equità, pace, giustizia sociale e solidarietà nonché il **riconoscimento di spazi**, fisici e politici, per l'autonoma organizzazione e l'attivismo transfemminista, queer e delle persone con disabilità;
- la decostruzione del **patriarcato** e un contrasto fattivo alla **violenza di genere** attraverso un'azione culturale sinergica e trasversale: la violenza maschile sulle donne non è né un fatto privato né un'emergenza attuale, ma un fenomeno strutturale e trasversale della nostra società da secoli, che affonda le sue radici nel sistema patriarcale e in un rapporto di potere squilibrato fra i sessi. È urgente una presa di consapevolezza da parte delle donne nei confronti della discriminazione che subiscono, per avere strumenti per reagire. Allo stesso modo è più che mai urgente che gli uomini siano consapevoli del proprio privilegio e lo mettano in discussione, cessando di esercitare ogni tipo di oppressione e di violenza sulle donne. Non sono mostri o animali ad esercitare violenza ma uomini normali, figli sani del patriarcato;

- un'**educazione all'affettività**, alla sessualità, ai generi e al consenso nelle scuole di ogni ordine e grado e il diritto a ricevere una formazione adeguata e laica in materia, libera da pregiudizi, bigottismo ed erogata da soggetti formati e competenti;
- maggiore attenzione interistituzionale ed un aumento delle risorse allocate per far fronte al crescente **disagio psicologico**, in particolar modo nella popolazione giovanile, ed una decostruzione dello stigma intorno ai servizi di salute mentale ed agli utenti che ne usufruiscono;
- la piena **autodeterminazione di genere** per tuttè: è necessaria una nuova legge che permetta alle persone trans e non binarie di autodeterminare il proprio genere senza essere obbligate a passare attraverso trattamenti medici e psichiatrici, a meno che non li desiderino, in un'ottica di piena e definitiva depatologizzazione dell'incongruenza di genere;
- una **legge contro l'omotransfobia e l'abilismo** che sanzioni i crimini d'odio su base di sesso, genere, orientamento sessuale, identità di genere e condizione di abilità e un impegno concreto delle istituzioni e della comunità educante a reprimere i fenomeni, purtroppo ancora presenti, di bullismo, fisico o virtuale, tra bambinè e adolescenti, specie nei confronti di minori appartenenti alla comunità lgbtqia+ o con disabilità;
- la demolizione dello stigma che circonda le **persone sieropositive**, nella consapevolezza che U=U (undetectable = untransmittable), ovvero non rilevabile significa non trasmissibile, nonché l'accesso sicuro, riservato e gratuito a test di screening per HIV e malattie sessualmente trasmissibili, anche fuori dal contesto ospedaliero;
- una concreta e organica attuazione della legge 194/1978 sull'intero territorio nazionale che garantisca alle donne un accesso libero, sicuro e riservato all'**aborto**, senza oneri, ostacoli o pressioni di carattere ideologico, etico e religioso;

- una legge che introduca nel nostro ordinamento il **matrimonio egualitario**, nell'ottica di garantire effettiva tutela alle coppie omoaffettive, superando la disparità di trattamento costituita dalla disciplina delle unioni civili, e la possibilità di accedere all'**adozione** anche per le famiglie omogenitoriali e monogenitoriali;
- pieno riconoscimento delle **famiglie omogenitoriali**, tramite la trascrizione anagrafica immediata e senza ostacoli degli atti di nascita di minori nati all'interno di tali nuclei familiari, a prescindere dalla modalità con cui essi sono stati generati. Vogliamo e chiediamo a gran voce un'Italia unita nel riconoscere a tuttə e bambinə lo stesso diritto a vivere con tranquillità nella propria famiglia e a veder riconosciuta la continuità degli affetti, indipendentemente dal sesso o dall'orientamento sessuale dei genitori e dal legame biologico con i minori. Dove c'è amore, c'è famiglia;
- tutele per le **persone migranti, razzializzate, rifugiate**: vogliamo l'accesso automatico alla cittadinanza italiana per le seconde generazioni, chiusura dei CPR e la creazione di un sistema capillare di effettiva accoglienza che conduca ad un reale inserimento sociale e lavorativo di tutte le persone migranti e richiedenti asilo, in particolare risorse specifiche per i bisogni delle persone rifugiate queer;
- leggi adeguate che tutelino le **persone con disabilità**: maggiore attenzione e informazione sulle disabilità da parte di una comunità che deve essere sempre più aperta e pronta ad accogliere ogni tipo di diversità sia a livello di accessibilità, pensando in particolar modo ai nostri territori rurali, collinari e montani, sia in termini di demolizione dello stigma e del pregiudizio abilista;
- la promozione di una **cultura della parità nello sport** e il superamento degli stereotipi maschilisti e omotransfobici e dei fenomeni di segregazione di genere che investono le attività sportive, professionistiche ed amatoriali, a cominciare dalle formazioni giovanili;

- più **spazio**, fisico e di parola, **ai e alle giovani**, soprattutto nei territori di provincia, dove è più difficile creare sinergie, dove ci si sente più isolate. Pertanto, deve essere compito delle istituzioni pubbliche evitare di infantilizzare e squalificare le istanze della popolazione più giovane e piuttosto costruire l'opportunità per la ragazza di autodeterminarsi, esprimere idee ed esigenze e partecipare al governo delle nostre città. È importante dare visibilità alle esigenze di giovani, dare credito alle loro idee, permettere loro di portare avanti cambiamento, attivando dialogo e ascolto tra generazioni diverse e creando opportunità di partecipazione politica. Solo in questo modo ci saranno più occasioni costruttive di confronto e di alleanza, specialmente per donne, comunità lgbtqia+, migranti, persone con disabilità che vivono in territori liminari e marginalizzati.

Valsamoggia, addì 14 settembre 2024